FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

MAGGIO 2025

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30



21 aprile - lunedì di Pasqua - 2025

papa Francesco è morto

Preghiamo per lui, per la Chiesa, per l'Umanità, per la Pace, e raccogliamone l'eredità

Giubileo 2025 - Pellegrini di Speranza … *per dare speranza al mondo*

SOMMARIO

Pag. 2 Dalla CdG: il generale p.Sosa
Pag. 3 Sinodalità 'permanente'?
Pag. 4 Avanti col sogno di Francesco
Pag. 5 E la CdG da Trento ...
Pag. 6 Diaconia: Assemblea 29/3
Pag. 7 A Diaconia da Francesco
Pag. 8 Casa Comunità Chiesa
Pag. 9 Verso l'assemblea 24/5
Pag.10 2025-Anno di Padre Kino
Pag.11 Astalli: Uno sguardo ...
Pag. 12 Samuele: tramonti, sapori...
Pag. 13 Coro polifonico ignaziano
Pag. 14 Dal LED
Pag. 19 Da ACP e Convegno
Pag. 21 Dalla nostra "Casa"
Pag. 24 L'ass. Amici in Val di Sole

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 56** - numero **562** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

In memoria di papa Francesco

Intervista a p. Arturo Sosa, generale dei gesuiti



Condividere la memoria grata di Papa Bergoglio, "uomo di Dio". Così **p. Arturo Sosa** prova a rileggerne la testimonianza, nella *conferenza stampa promossa ieri mattina, 25 aprile, presso la Curia Generalizia della Compagnia:* "La sua motivazione profonda nella vita è stata quella di mettere in pratica la volontà di Dio, contribuire alla trasformazione dell'umanità per fare di questo mondo una casa degna per tutti gli esseri umani. Non ha cercato di accontentare tutti o di misurare le sue prestazioni in base a un indice di popolarità. L'importante era ascoltarsi, dialogare con la complessità della realtà, scrutare i segni dei tempi e, nella preghiera, nella familiarità con il suo Signore, discernere ciò che è più conveniente in ogni momento".

Il suo messaggio, "una vita dignitosa per tutti, un mondo casa comune in cui possiamo vivere come fratelli e sorelle, facendo delle differenze culturali il nostro patrimonio e incontrandoci, per arricchirci a vicenda". Uomo che ha saputo acquisire "lo sguardo misericordioso di Dio sulla complessità umana e ha dato la sua vita per aprire spazi più grandi per la vita comune".

Circa il dopo, poche e chiare parole: "Sarà lo Spirito Santo ad avere il compito di ispirare l'elezione. Il conclave si riunisce per eleggere il successore di Pietro, non di Francesco. Ogni Papa è scelto per indossare i "sandali del pescatore", di quello che Gesù ha posto a capo della comunità dei suoi discepoli".

Poi ricorda "la Compagnia di Gesù è nata per servire la missione della Chiesa sotto la direzione diretta del Papa. I gesuiti fanno voto di obbedienza al Papa riguardo alla missione da svolgere. Non appena il nuovo Papa sarà eletto, ci metteremo a sua disposizione, come abbiamo fatto per più di 450 anni".

Tanti i giornalisti presenti e collegati online. Dalle domande emerse diverse le riflessioni condivise:

Le qualità del prossimo Papa

"Cerchiamo un altro uomo di Dio, con uno sguardo universale. Non internazionale, come le multinazionali, ma universale, che sappia partire dal riconoscere le differenze che non sono barriere ma possibilità di arricchimento ed incontro, permettendo a tutti di ricevere il volto misericordioso di Dio nella propria cultura".

Il discernimento nel cuore della Chiesa

"É l'insegnamento di Ignazio. Tutta la Compagnia lo ha sperimentato anche nell'identificazione delle Preferenze Apostoliche Universali, processo da lui sostenuto con forza. Il discernimento è l'ascolto nel profondo degli altri e dello Spirito negli altri. Per la Chiesa è cruciale per definire le scelte importanti. Ma non c'è vero discernimento se non c'è vita di preghiera, se non c'è l'incontro con Dio. Pregava e chiedeva preghiere, per decidere secondo lo Spirito".

Gesuita tra i gesuiti

"Bergoglio era una persona normale, in particolare quando incontrava i gesuiti. Riconosceva i suoi limiti. Non pensava di avere sempre ragione. Era una persona che ascoltava. Una volta, mentre eravamo in Curia con 40 fratelli gesuiti, una vocazione particolare e diversa da quella sacerdotale, è venuto a trovarci a sorpresa e ha ascoltato le domande che gli hanno posto con franchezza su questa vocazione specifica".

Chiesa e riforma

"Un riformista? Ha avviato quanto definito dal Concilio Vaticano II, sapendo che non sarebbe bastato certo il tempo della sua vita". Sul tema degli abusi "oggi la Chiesa ha fatto passi avanti". E ancora il ruolo dei laici: "voleva il laicato al centro della Chiesa, per condividere la responsabilità della missione, il riconoscimento del ruolo delle donne, anche nella Chiesa. Francesco in questo senso ha aperto una porta".

Canonizzazione

"Nel cammino per il riconoscimento della santità c'è un percorso da fare. Il tempo è importante. Si

(continua a pag. 3)


l'ultima benedizione 'Urbi et Orbi'- Pasqua 2025

(Continua da pagina 2)
matura, si conosce la storia. E poi ricordiamo la devozione popolare. Sappiamo che il suo invito costante è stato che noi diventiamo Santi".

Rapporti con la Cina

"Mi auguro che si prosegua nella direzione tracciata. Oggi abbiamo una Chiesa capace di essere presente nella vita normale, una chiesa piccola ma una chiesa viva, non perseguitata".

Una Chiesa dialogante

"Aiutava a mettere le differenze di posizione sul tavolo e non fare giochi alle spalle. Ha sopportato critiche e opinioni contrarie ma ha provocato il dialogo con persone che la pensavamo in modo diverso da lui. Nella ***Chiesa sinodale*** ci saranno sempre differenze. Devono emergere per poter discernere. Questo va a lui riconosciuto: il dare legittimità alla discussione nella Chiesa, dialogare da punti di vista diversi e arrivare ad altri che non sono quelli iniziali".

Priorità ed eredità

"Pace pace pace. Papa Francesco l'ha gridato in ogni occasione. Una preghiera e argomento costante. Messaggio importante per l'oggi". La sua eredità è l'impegno a seguire la volontà di Dio, per la possibilità di riconciliarsi.

Il Papa e i gesuiti

"Non ha mai nascosto la sua identità gesuita. Ma è solo un modo di essere nella Chiesa. Chiamato al ministero petrino ha accompagnato la Compagnia di Gesù come Papa nel discernimento delle Preferenze Apostoliche e di essa si è servita".

"Quando Papa Francesco è stato eletto ero in un paese del Venezuela alla frontiera con la Colombia. La sua figura era un po' discussa in America Latina. Quale Francesco intendeva? Saverio, Borgia, Régis? San Francesco di Assisi era lontano. Non era un riferimento alla Compagnia, ma ispiratore per tanti. P.Nicolas, allora Generale, si è messo subito in contatto con lui, mettendosi a sua disposizione, stabilendo una relazione fraterna, testimoniata dai tanti incontri con i gesuiti avuti nei suoi viaggi. La Compagnia ha sostenuto al massimo delle possibilità il suo processo ecclesiale. Ne usciamo sfidati ad essere davvero fondati nel carisma".

"Ha chiesto alla Compagnia di pregare Dio per avere consolazione, come Gesù nel Getsemani, di identificarsi con le persone sofferenti. Uomo di parole e segni, documenti sfidanti e gesti in tutto il mondo. Ci ha aiutato a vedere in modo più complesso ed evangelico".

"Ho sentito una bellissima omelia del Card. Angelo Rosi, Arcivescovo di Cordova, per ringraziare per il dono di Francesco. L'attuale Provinciale di Argentina e Uruguay era commosso e si chiedeva come portare avanti questa eredità.

Ringraziamo per questo dono di Francesco, di Jorge Mario".

□□□



... viene sepolto a S.M.Maggiore

"Sinodalità": un Sinodo permanente ...

Io sono naturalmente portato a vedere più le continuità che le rotture, più gli sviluppi che i cambiamenti di direzione. Questo naturalmente non impedisce di affermare che ci siano delle novità, ma significa viverle come interne al cammino di un soggetto che è più ampio delle singole persone, anche degli stessi papi, che è il cammino della comunità della Chiesa del Signore.

Penso che un vero grande contributo del pontificato di Francesco sia il suo impegno per la ***"sinodalità"*** *della Chiesa. Anche se lui è il primo papa recente a non aver vissuto direttamente l'esperienza del Concilio, ne ha evidentemente assimilato lo spirito e si è impegnato in ogni modo, fin dall'inizio, perché tutti ci sentissimo insieme Chiesa in cammino, chiamati a partecipare alla missione, "in uscita", con la "gioia del Vangelo", in ascolto dello Spirito, in "discernimento", senza paura di guardare avanti… Credo che questo sia un passo duraturo, che viene dalla sua lettura della Lumen Gentium conciliare, maturata probabilmente con sensibilità ecclesiale caratteristica dell'America Latina. Forse si può dire che è giusto vedere questa novità del suo apporto alla storia della Chiesa come collegato al fatto di essere il primo papa latinoamericano e di vivere nella spiritualità ignaziana: Chiesa in cammino, cercare e trovare la volontà di Dio in tutte le cose, nella chiamata alla missione per l'annuncio del Vangelo fino ai confini del mondo. (…)*

Queste parole di ***p.Federico Lombardi****,* dal sito della CdG, richiamano un titolo su "Avvenire" del 4 aprile: **"Sinodo permanente"** - L'assemblea sinodale sarà riconvocata. Serve più tempo per dare forza al cambiamento, il documento finale verrà riscritto e posto in votazione il 25 ottobre. Zuppi: "è segno del dinamismo di una Chiesa viva."

Perché l'obiettivo non era costruire a tavolino un bel documento ma essere, sempre più, Chiesa in cammino, che risponde alla sua vocazione e mette Gesù Cristo al centro. Ma con lo stile di Gesù: che al centro mette sempre la relazione. Ed è questo il messaggio lanciato dall'Assemblea sinodale: noi siamo Chiesa che vive un vero cammino sinodale. Laici, consacrati, vescovi, con libertà e nell'ascolto reciproco che è dono dello Spirito, in cammino insieme, col Papa e nel grande cammino del Sinodo della Chiesa universale (…).

21 aprile 2025 - lunedì di Pasqua

In morte di papa Francesco

Avanti con il sogno di papa Francesco

p. Ronny Alessio SJ - Provinciale Provincia EUM

Una Chiesa in cammino, pellegrina di speranza, che ascolta, discerne e risponde alle sfide.

"Con profonda tristezza e sincera gratitudine, oggi ci uniamo nel ricordo e nella preghiera per Papa Francesco, che è tornato alla Casa del Padre. La sua morte segna la fine di un'era per la Chiesa, ma, come ci ha insegnato il Papa, continuiamo ad alimentare la speranza anche custodendo tutto ciò che il suo pontificato ha donato alla Chiesa universale.

Papa Francesco ha segnato la storia della Chiesa con un esempio di vita che ha unito la fermezza nella fede alla continua ricerca di un dialogo autentico con il mondo, incarnando costantemente l'invito a essere "radicati e pellegrini". La sua visione inclusiva e il suo richiamo alla misericordia e alla gioia hanno attraversato ogni angolo del nostro vivere quotidiano.

Un metodo

Tuttavia, ciò che ha realmente definito il suo pontificato è stato il metodo che ha scelto per guidare la Chiesa: un metodo che poneva l'ascolto e il discernimento come centrali nella ricerca della volontà di Dio. Questo approccio ha trovato la sua espressione più concreta nel *Sinodo sulla sinodalità*. ***Sinodalità*** che implica una coscienza vocazionale e missionaria che porta a nuove dinamiche nelle relazioni ecclesiali, alla partecipazione e al discernimento, che richiedono percorsi formativi.

Insieme in ascolto dello Spirito

Papa Francesco è stato un pastore capace di ascoltare ogni voce e di favorire un cammino comune, testimoniando una Chiesa che non può essere autoreferenziale né comoda, ma sempre pronta a mettersi in cammino con umiltà. Ci ha invitato a camminare insieme, riflettere insieme e discernere insieme la volontà di Dio, lasciandoci un'eredità che riguarda ciascuno di noi come Chiesa. È una corresponsabilità nella costruzione di un futuro che sia saldo nei valori cristiani, ma inclusivo nel servizio, soprattutto verso coloro che troppo spesso sono esclusi dalle nostre società.

Con i giovani

"Papa Francesco ha incontrato i giovani in molteplici occasioni, Ha parlato loro con un linguaggio diretto, incoraggiandoli a essere protagonisti della Chiesa e della società, senza paura di sognare in grande. Li ha invitati al discernimento, alla solidarietà e all'impegno concreto per la giustizia e la pace" sottolinea *p. Andrea Picciau,* promotore vocazionale della Provincia EUM e referente per la rete Magis, che raggruppa le diverse realtà impegnate a servizio dei giovani. "Ci ha invitato non solo a servirli, ma ad assumere la loro prospettiva e ad accompagnarli, per camminare al loro fianco, e così intravedere il futuro. Seguendo il suo esempio e la sua fiducia nella forza trasformante del Vangelo nelle nuove generazioni, rinnoviamo il nostro impegno nella missione educativa e pastorale, perché i giovani possano essere protagonisti di un futuro di speranza".

Verso Dio

"Con il pontificato di Papa Francesco", sottolinea *p. Paolo Monaco,* direttore del Centro Ignaziano di Spiritualità, "l'accompagnamento personale, il discernimento spirituale delle mozioni interiori, la conversazione spirituale, il discernimento spirituale in comune, elementi della spiritualità di sant'Ignazio di Loyola sono entrati nel Magistero e nella vita della Chiesa. Nel cuore e nella vita di Papa Francesco, gesuita, abbiamo contemplato la Luce che Sant'Ignazio sperimentò al Cardoner, in azione. Dio si è incamminato ancora una volta verso ogni uomo e ogni donna, perché ciascuno e tutti insieme possiamo andare verso di Lui".

Cura del creato

"Riguardo l'ecologia e la giustizia sociale, l'insegnamento di Francesco è stato soprattutto orientato a darci degli strumenti per comprendere come possiamo uscire insieme dall'attuale crisi climatica, sociale e geopolitica" sottolinea *p. Mauro Bossi SJ,* esperto e delegato del Provinciale per la riflessione sull'ecologia integrale. "Ha spesso fatto riferimento a un dialogo multilaterale, alla necessità di inclusione dei popoli nei processi decisionali, e alla maggiore responsabilità dei Paesi industrializzati per rispondere alle sfide climatiche".

Con gli esclusi

"Accompagnare chi è rimasto al bordo della strada" (EG 46). Papa Francesco ci ha ricordato questo nel suo pontificato" evidenzia *p. Camillo Ripamonti SJ,* Presidente del Centro Astalli. "L'incontro e l'ascolto di chi è stato escluso, di chi vive le periferie esistenziali restituisce dignità: guardare negli occhi, toccare le ferite. I rifugiati, verso i quali Papa Francesco ha sempre avuto grande attenzione, sono quella «carne di Cristo» la cui accoglienza apre la speranza a un futuro di pace".

"In questo momento di dolore" conclude il Provinciale, "ricordiamo Papa Francesco con gratitudine, impegnandoci a portare avanti il suo sogno: una Chiesa in cammino, pellegrina di speranza, che, radicata nell'amore di Cristo, continua ad ascoltare, discernere e rispondere alle sfide del nostro tempo.

Che la sua testimonianza di fede, umiltà e amore per i poveri continui a guidarci e a ispirarci in ogni nostro passo".

□□□

Bergoglio diceva e faceva cose straordinarie

Intervista a padre Alberto Remondini sj

Il lavoro di Padre Alberto Remondini, gesuita, presidente della Fondazione S. Ignazio, la cui presenza a Trento sostiene una ventina di organizzazioni impegnate nel sociale, nel dialogo e nell'accoglienza, ben si inserisce nel solco tracciato da Papa Francesco, primo Pontefice gesuita, sempre in prima linea nella difesa degli ultimi. "È stato un Papa straordinario - ammette Remondini - in perfetta armonia con il Vangelo, e anche in discontinuità con certe tendenze all'interno della Chiesa".

Quando ha incontrato personalmente il Santo Padre?

"Durante il viaggio apostolico del Papa quando, dopo Lampedusa, aveva scelto come primo viaggio europeo l'Albania, luogo di dialogo e di convivenza pacifica tra persone di diverse religioni, musulmani, cattolici e ortodossi".

Che cosa ha provato?

"Una grandissima emozione davanti a questo nuovo Papa che diceva e faceva cose straordinarie. Sono stato Delegato del Provinciale in Albania per sei anni di fila e in quell'occasione avevo cercato di mettere la mia esperienza a servizio della nostra missione albanese. Ma il momento più toccante è stato quando, in visita in Albania, ha incontrato la gente: era il settembre 2014 e molti albanesi ricordavano ancora la repressione comunista. C'era un signore molto umile che però aveva parlato molto chiaramente di quello che aveva subito, delle sue ferite: al termine della sua testimonianza, è stato Papa Francesco ad alzarsi e andare da lui e ad abbracciarlo a lungo. Un gesto profetico che aveva detto più di tutto quello che doveva dire".

Era un tratto che caratterizzava questo Pontefice?

"Ne ha fatti tanti di gesti così significativi: a Lesbo, per esempio, in quel disastro d'accoglienza, ha sollevato e abbracciato a lungo, in silenzio e per diversi minuti, una ragazzina che gli si era gettata ai piedi. E poi ancora a Roma, ha fatto fermare l'automobile davanti ai campi Rom per poter scendere e andare a incontrare queste persone. Sono state tante le deviazioni e i gesti che valgono più delle parole e che mettono i poveri al centro del Vangelo: realizzate da un Papa sono delle scelte molto importanti. Solo pochi mesi fa, ricordiamolo, ha aperto la Porta Santa al carcere di Rebibbia, dimostrando al mondo che quella era la cattedrale più importante di Roma».

Questo stare dalla parte degli ultimi, è emerso anche durante il suo funerale…

"Si è deciso di mettere in prima fila alcuni rappresentanti di poveri, carcerati, migranti, transessuali, con una rosa in mano. L'idea che siano stati gli ultimi, a dargli l'ultimo saluto, sui gradini della basilica di Santa Maria Maggiore, secondo me è stata un'idea molto significativa".

Si può dire che quello che il Papa ha seminato, ha messo radici?

"Ci sono tante linee di pensiero, anche quella che questo Papa sia stato ascoltato dai poveri ma non dai potenti, perché i potenti ascoltano, ma non cambiano. Questa però è la fatica dell'annuncio: il Vangelo è sempre stato così, scardina il sistema. D'altra parte, è l'incontro dei poveri che ti cambia: ho lavorato per vent'anni sulle strade di Genova, con le persone senza dimora, e buona parte del mio sapere viene da lì, guardare negli occhi le persone povere ti obbliga a cambiare pensiero e orientamento della vita".

Che è un po' quello che accade anche alla Fondazione Sant'Ignazio, di cui lei è presidente.

"La nostra Fondazione fa da ombrello a una ventina di cooperative, si prende cura di queste associazioni lasciando però la loro completa autonomia. Ma è nella missione dei gesuiti, l'accompagnare: sia che si tratti di processi, che di organizzazioni, che di persone. Le si aiuta a riflettere su quali siano i punti cardinali da seguire. Qui portiamo avanti attività sociali, spirituali, formative e culturali, e si cerca di far intrecciare le strade che fanno parte di questi ambiti, perché creare rete è l'unico vero antidoto alla crisi di partecipazione di cui soffre la società".

Non è questo uno dei problemi principali, la crisi di partecipazione?

"Sì, ci stiamo lavorando. Tanto che ne è uscito anche un libro, "Cosa ci tiene uniti? Per una grammatica della partecipazione" promosso dalla rivista Aggiornamenti Sociali con la quale interagiamo stabilmente".

In queste ore in cui si pensa al futuro, ci sono tante sensibilità: c'è chi aspetta un Francesco Secondo, chi si rimette allo Spirito Santo, e chi invece pensa che sia giunto il tempo di un Papa più dottrinale. Qual è la sua posizione?

"La seconda: lo Spirito Santo è potente, e si è manifestato nella elezione di Papa Francesco, che a suo tempo non era neanche stato citato tra i papabili: i Padri Consiliari stanno lavorando per conoscere i profili, e credo che 135 cardinali siano capaci di conoscere e discernere. D'altra parte il discernimento fa parte degli esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola! Tra tanti fili, si troverà quello giusto da riconoscere e seguire. Quanto agli antagonismi fra destra e sinistra, lasciamoli ai social e non alla comunicazione più seria."

Ogni Papa ha una sua caratteristica?

"Si dice che Paolo VI e Giovanni Paolo II siano stati toccati dallo spirito, Benedetto XVI dalla mente e Papa Francesco dal cuore, ma queste sono tutte proprietà del Vangelo. Il Vangelo è chiaro e più lo si studia, più si capisce che è una strada straordinaria, per il credente perché apre all'eternità, e per il non credente perché apre al senso della vita: Papa Francesco ha fatto molto per far capire anche agli agnostici che il Vangelo è bello. E in tanti l'hanno percepito".

Francesco è stato un Papa anche molto osteggiato?

"Da una parte della Chiesa, e ci sono state anche delle uscite. D'altra parte, appena eletto ha tirato fuori dal garage e scelto una vecchia Ford, mentre c'era chi preferiva macchine lussuose; e ha vissuto in una stanza d'albergo (santa Marta), mentre c'era chi stava in enormi appartamenti. E questo stile di vita certamente ha dato fastidio».

Barbara Goio, da L'Adige

Assemblea di Diaconia della fede

così fragili, così umani, felicemente noi e servitori della Grazia lì dove la vita accade.

Non è la prima assemblea di Diaconia - questa del 29 marzo 2025 - a cui partecipo, è la seconda. Stavolta però mi sento emotivamente coinvolta: ho da presentare parte di un progetto a cui ho creduto prima ancora che nascesse. È emerso in nuce proprio qui nella precedente assemblea e mi ha entusiasmato fin da subito, anche se non capivo come potesse prendere forma.

Già, perché io sono una persona che ha fatto davvero "fatica a salire a Villa": conoscevo la spiritualità ignaziana ed avrei voluto coltivarla, ma non sapevo come fare. Il modo più consono era fare gli Esercizi Spirituali nel Quotidiano, ma veniva richiesta la disponibilità di mezzora al giorno e questo mi sembrava davvero tanto! Ho attraversato la fatica di chi avverte il desiderio di una relazione, ma non sa come fare. Perciò mi sono illuminata quando lo scorso anno nell'assemblea si è manifestata la possibilità di pensare qualcosa che potesse avvicinare la *città* a *Diaconia* e con *città* intendo *le persone "sulla soglia"*, quelle a cui la parola esercizi spirituali suona di vecchia sagrestia e non sa, quelle che temono sia per addetti ai lavori o per iniziati. Invece nell'Assemblea si è condiviso il desiderio di "farsi prossimi", anche con chi non è ancora sintonizzato su "*una ricerca strutturata"*.

Il cammino che ho fatto nel gruppo "fragilità" si è evoluto piano piano: quasi sei mesi per avere le idee chiare sulla concretezza del progetto. Ecco, Diaconia mi ha fatto sperimentare che lavorando per una causa in cui si crede, ogni diversità si rivela un valore aggiunto, perché ognuno può offrire il suo variegato contributo.

Oggi mi emoziona parlare davanti a persone che sanno il "diaconese" (ho definito così il linguaggio del partecipante a Diaconia da più anni), persone che sanno trovare i termini appropriati per saper gustare la Parola, per spiegarLa, per enucleare progetti che girano intorno a questo scopo. Io mi sento ancora una manovale maldestra, la mia spiritualità è sempre in cammino, ma sempre in povertà, e gusto gli Esercizi Brevi offerti da Diaconia.

Venire all'Assemblea mi incuriosisce anche per quello che troverò: tante persone mi hanno chiesto "allora ci vediamo sabato?" e con molte di loro ho condiviso una crescita interiore importante. Dunque arrivo a Villa e supero il banchetto assolutamente allettante nel salone (caffè e pasticcini): sono in pensiero e sono addirittura arrivata in anticipo, se mai ci fosse bisogno di chiarirsi su altro. Ci sediamo in un cerchio sempre molto accogliente e l'Assemblea ha inizio.

Padre Mario ci ricorda che dobbiamo tornare al Signore per condividere il frutto del nostro mandato: è Lui che ci manda. Ci vuole però umili: portiamo la Sua Parola, non la nostra. Siamo suoi discepoli. Bisogna tornare alla fonte del mandato e gioire perché *"i vostri nomi sono scritti nei cieli"* (Lc.10,20). È il Signore che ci ha detto di venire in disparte: abbiamo bisogno di un cuore capace di meraviglie, queste le fa Lui, noi siamo suoi amici che collaborano perché succedano e quando avvengono la gioia si fa gratitudine.

E a queste parole mi si apre il cuore: quello che abbiamo fatto è andato così, perché ci siamo lasciati guidare, perché c'era già un progetto nel Suo cuore; siamo "servi inutili".

L'assemblea prosegue e la regia si muove direttamente dalla Francia dove Eloina, aiutata talvolta dalla presenza dei suoi piccoli figlioli (ancora una vota ritorna la bellezza della vita reale), ci permette di seguire le presentazioni in Power Point, di essere in comunione con Gabriela da Merano, di ascoltare le parole di Paolo Monaco s.j. direttore del C.I.S. (Centro Ignaziano di Spiritualità) da Roma. Insomma si ha la percezione tattile di essere una vasta comunità in cammino al servizio dell'evangelo in un piano di amore che va oltre noi.

L'idea anche solo di fare un piccolo intervento di presentazione in questo "vastità" mi fa un po' tremare i polsi, ma i volti amici facilitano il momento e poi in realtà è anche bello condividere la gioia di aver aiutato persone "sulla soglia" ad aprirsi a una vita rinnovata, e di esserne stati capaci *grazie al Suo piano Provvidenziale*. È un grande piano di amore!



Ci ritroviamo in piccoli gruppi a confrontarci su domande attinenti il senso di gratitudine verso Diaconia, i miglioramenti desiderati e necessari e l'individuazione di nuove prospettive. Al termine la condivisione dei frutti e la percezione che comunque siamo *così fragili, così umani, felicemente noi e servitori della Grazia lì dove la vita accade.*

Elisabetta

Questa omelia di p. Sosa è quasi un dono di papa Francesco a Diaconia della Fede

Un gesuita con i sandali del pescatore: l'omelia di padre Sosa per il confratello Papa

«Indossava i sandali del pescatore, Francesco, con lo stile che Jorge Mario Bergoglio aveva maturato in tanti anni di formazione e servizio. Nella vita religiosa, nel servizio episcopale e infine al servizio della Chiesa universale, come vescovo di Roma»: gesuiti, amici della Compagnia, fedeli, hanno gremito la chiesa del Gesù, a ***Roma, il 24 aprile, per la messa in suffragio di papa Francesco presieduta da padre Arturo Sosa. Il Generale ha riletto la vita del compagno e papa alla luce degli esercizi spirituali di sant'Ignazio.***

«È stato forgiato nell'esperienza degli esercizi spirituale di Sant'Ignazio. Da questo stile possiamo accostarci alla sua vita e al suo servizio al popolo di Dio e all'intera umanità».

La centralità degli esercizi nella vita di Francesco, ha detto Sosa, è testimoniata dalla *«sua ostinata condizione di praticare e invocare il dialogo, come strumento fondamentale per ristabilire relazioni autentiche, per superare conflitti e facilitare la riconciliazione».* Il dialogo, per Francesco, *«parte dal riconoscimento delle differenze ed è l'inizio del camminare insieme per trovare una soluzione condivisa».* Padre Sosa si rivolge a una platea formata dalla spiritualità ignaziana, entra nello specifico del cammino degli esercizi, che segue alcune fasi ben precise.

"Principio e fondamento", il cuore degli esercizi ignaziani, sono stato il fulcro della vita di Mario Jorge Bergoglio: «La sua vita è stata fondata sulla roccia che è Cristo, non sulla sabbia delle sue idee e sue intuizioni. Dio come unico assoluto». Francesco, ha ricordato Sosa, ha confermato le preferenze universali della Compagnia per il decennio 2019-2029, ma ha sottolineato che dovevano essere fondate sulla prima di esse: «Mostrare la via verso Dio attraverso gli esercizi spirituali e il discernimento. Ed è possibile mostrarla soltanto a coloro che la percorrono, sperimentando il Signore nella loro vita». Per questo il gesuita Francesco «non ha mai nascosto la propria fragilità, né è caduto nella tentazione di fingere di essere forte».

La "prima settimana" degli esercizi lo portò a riconoscere di essere peccatore e sperimentare la misericordia di Dio. È dalla consapevolezza delle sue debolezze che è nata «la litania ripetuta dopo ogni intervento, quel "non dimenticatevi di pregare per me"». Così come il suo ribadire «la necessità di accostarsi al sacramento della riconciliazione. Da qui anche la sua insistenza, con i ministri ordinati, sulla necessità di accogliere tutti, tutti, tutti, come ripeteva sempre».

L'esperienza della *"seconda settimana"* è nella vita e nella testimonianza. «Ha conosciuto Gesù attraverso la contemplazione attiva dei vangeli. Amava Gesù». Il suo stemma papale, "miserando atque eligendo", tratto dall'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, ci dice che «Mario Jorge Bergoglio sperimenta come il Signore sia stato misericordioso e lo abbia scelto tra i suoi discepoli. La contemplazione dell'incarnazione porta Francesco a quello sguardo universale, sguardo trinitario, che permette di vedere la complessità e la ricchezza della vita umana, ma ci conduce anche a simpatizzare con essa, con le situazioni più diverse, con coloro che vivono il sogno di un mondo migliore». La meditazione delle "*due bandiere*" «gli ispira l'identificazione con Gesù incarnato nella povertà e umiltà, gli insegna a incontrare il Signore ai margini della società, nella povertà e nella umiltà, nei volti dei migranti, dei disoccupati, in quelli che ricevono uno stipendio che non li fa arrivare a fine mese. Mentre contempla Gesù crocifisso lo sguardo di Francesco si sposta sui crocifissi di questo mondo. E il suo desiderio di accompagnare Gesù lo spinge a salire sulla stessa croce e da lì contemplare la grandezza della sfida di trasformare il mondo e quindi aggiungere la sua dedizione a quella di Gesù».

La gioia interiore del crocifisso risorto, dice padre Sosa, «gli toglie la paura di testimoniare quello che ha cambiato la sua vita. Eletto al ministero petrino Francesco non ha paura di andare controcorrente in difesa dei diritti umani, della lotta per la cura dell'ambiente, con le parole e con i gesti ci invita ad accogliere i migranti come fratelli e sorelle, a farci vicini a chi è in carcere, a chi è scartato dalla società. La sua voce si leva per la pace e sottolinea come ogni guerra sia un fallimento dell'umanità». Infine, mentre «gli spazi di partecipazione democratica si restringono in tutto il mondo, Francesco spinge la Chiesa verso la sinodalità, cioè ad allargare spazi di partecipazione per diventare un popolo che cammina verso la promessa di un mondo in cui potremo vivere fraternamente».

L'esperienza degli esercizi spirituali di sant'Ignazio, testimoniata dalla vita di Mario Jorge Bergoglio, «*culmina nella sensibilità che permette di trovare Dio in tutte le cose;* la contemplazione per giungere all'amore apre tutti i sensi alla capacità di percepire la presenza del Signore in tutti gli aspetti della vita personale e sociale, nella natura e nella storia. Ecco perché parole e gesti, lo stile di vita, il riconoscimento della propria fragilità, porta a riporre la propria fiducia in Dio e solo in Dio. Nostro fratello papa Francesco è ora totalmente nelle mani di Dio». «Facciamo in modo», è l'appello del Generale, «che la sua testimonianza continui a ispirare la Chiesa, per condividere la missione redentrice di Gesù, che la Compagnia desidera in tutto di amare e servire».



CASA COMUNITÀ CHIESA

Segni di speranza - Segni dei tempi

La speranza vede la spiga
quando i miei occhi di carne
non vedono che il seme che marcisce.
Un niente basta a far battere un cuore,
come un niente lo può fermare.
E se un niente può fermarci sull'abisso,
la speranza fa suo questo niente;
vi si incarna, ne prende il volto e la voce.
- don Primo Mazzolari -

Nel Natale del 1942, Dietrich Bonhoeffer scriveva così ai suoi amici: "*L'essenza dell'ottimismo non è guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale,* ***la forza di sperare*** *quando altri si rassegnano, la forza di tener alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, ma lo rivendica per sé".* Appare chiaro che la speranza è possibilità insita in ogni uomo e in ogni donna che punta con coraggio e creatività oltre il limite del dato. Non è necessario essere credenti per averla o praticarla. La speranza si nutre spesso di quello che agli occhi dei più è un niente. Vi è poi la virtù teologale della speranza a cui il cristiano si apre. Una speranza fondata in Dio che ama e riscatta il nostro limite, virtù che ci fa agire tutto il possibile, consegnando l'esito a Dio. Immancabile l'istruzione di Papa Francesco (sempre nel nostro cuore anche dopo il suo straordinario saluto a noi e alla Terra) che, in *Spes non confundit*, indica la strada per riconoscere segni di speranza anche laddove sembra primeggiare la morte: *Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.*

Alla luce di questi pensieri, riportiamo tre testimonianze di bene, chiari e potenti segni di speranza.

Il primo segno di speranza: *Contadino di Nanno malato, solidarietà in campo, tutto il paese a potare*. Così titola il giornalista Fabrizio Brida il suo articolo che riporta la bellissima storia di solidarietà che ha avvolto Aldo Bergamo, imprenditore agricolo di Nanno, il quale ha accolto nei suoi meleti diverse squadre di uomini e donne, "armati" di forbici per la potatura delle piante e tanta buona volontà. Visto il momento di difficoltà che si è trovato ad affrontare, con oltre un mese trascorso all'ospedale per problemi di salute, in tantissimi si sono organizzati per dargli una mano con le operazioni in campagna. Il risultato è stato davvero straordinario: in una sola giornata di lavoro, tutti i meleti di Aldo Bergamo nei dintorni dell'abitato sono stati potati. La proposta è partita da due o tre amici e ha visto il coinvolgimento anche dell'Unifrutta-Nanno che ha inviato un messaggio a tutti i soci per invitare, chi volesse, a dare il proprio contributo. L'iniziativa solidale ha coinvolto anche chi non ha offerto in maniera diretta il proprio supporto nella potatura delle piante, ma ha teso una mano in modi differenti. Come le donne rurali, che hanno portato il caffè, il tè caldo e la merenda ai lavoratori.

Il secondo segno di speranza: *La scelta di Marlene: «Eredito milioni, decidete voi come usarli per il bene*. Angela Napoletano su Avvenire del 12 febbraio scorso scrive della scelta di Marlene Engelhorn, austriaca di 33 anni, erede della famiglia che ha fondato il colosso farmaceutico Basf. Alla morte della nonna, nel 2022, ha ereditato una grossa somma di denaro, circa 25 milioni. «Avevo ereditato una ricchezza che, per nascita, mi aveva messo in una posizione di potere contraria a ogni principio democratico – ha sottolineato – ma adesso è stata ridistribuita in linea proprio con quei valori». Tramite un'assemblea costituita da 50 concittadini, la sua ricchezza è stata destinata per il 90% a progetti per il miglioramento della vita di tutta la comunità.

Il terzo segno di speranza è riconducibile alla volontà del Presidente Mattarella di premiare 29 giovani solidali, conferendo loro l'attestato di Alfieri della Repubblica. Giovani, a volte giovanissimi, appassionati di scienze, sport, musica, accomunati dalla solidarietà come principio guida. Il Quirinale si ispira al tema delle "Nuove vie per la solidarietà" per assegnare queste onorificenze, accompagnate da 4 targhe "per premiare azioni collettive di giovani e giovanissimi, anch'esse espressione dei valori di solidarietà, inclusione e accoglienza": il gruppo scout Bari 10 che ha censito un Parco urbano tra Modugno e il capoluogo pugliese, il movimento giovanile di Save the children di Genova impegnato contro il bullismo e la violenza di genere, la classe quinta, multietnica, di una scuola primaria di Torino che si occupa di un compagno disabile, e un gruppo di tre amiche che hanno salvato un passante a Trento colpito da infarto per strada praticando il massaggio cardiaco imparato a scuola, in attesa dell'ambulanza. I ragazzi premiati sono "tutti protagonisti di una solidarietà moderna che riflette uno spirito dinamico, creativo e tecnologico. Una solidarietà che è sempre più accessibile, inclusiva e adattata alle sfide del mondo contemporaneo", spiega il Colle illustrando le motivazioni che hanno portato alla scelta dei premiati.

Verso l'Assemblea ordinaria di Villa S.Ignazio: il tempo della cura

di *Andreas Fernandez*
ufficiostampa@vsi.it

C'è un filo che vorrei unisse l'**Assemblea pensosa**, che ha avuto luogo a fine aprile, e la prossima **Assemblea ordinaria di Villa Sant'Ignazio del 24 maggio, ore 9.00-12.30**. È il filo della cura: non come concetto astratto, ma come postura concreta, come responsabilità condivisa, come modo di abitare il mondo, insieme. Il nostro momento di riflessione collettiva, annuale, si è aperto con una premessa semplice e radicale**: la dignità del lavoro sociale nasce dalla sua dimensione di cura**. Come ha sottolineato Michelangelo Marchesi, presidente della Cooperativa Villa Sant'Ignazio, "*non c'è un prima e un dopo, non c'è un dentro e un fuori: prendersi cura è il lavoro*". E "*prendersi cura di chi si prende cura*", come ha ricordato il suo gioco iniziale di parole, è la condizione perché ogni comunità possa durare nel tempo.



In questa logica, Villa Sant'Ignazio si conferma sempre più come spazio generativo di pensiero, di relazioni, di visione. Come ha detto padre Alberto nel saluto di apertura: "*Questa è casa vostra. Quando c'è gente che pensa, noi siamo felici.*" Non solo ospitalità, ma alleanza affettiva e intellettuale. Perché il pensiero è già un'azione, e ogni azione, se vuole essere davvero umana, ha bisogno di pensiero.

La civiltà comincia dalla cura. Una citazione dell'antropologa Margaret Mead ha guidato l'avvio della riflessione: **il primo segno di civiltà nella storia dell'umanità è un femore guarito**. Qualcuno si è fermato. Ha curato. Ha aspettato. Ha condiviso la vulnerabilità. La cura è l'inizio di ogni comunità, di ogni civiltà, e forse anche di ogni organizzazione che non voglia ridursi a mera erogazione di servizi. È questo il nodo che ci interroga anche come Cooperativa: non solo ciò che facciamo, ma come lo facciamo, da dove partiamo, dove vogliamo andare. E soprattutto: con chi.

Le voci di Annalisa Pasini e Silvia Dallarosa, poi, hanno intrecciato ulteriormente il tema della cura con quello della dignità del lavoro sociale. Un lavoro sempre più messo alla prova da logiche di mercato e da metriche aziendali. Eppure, si tratta di un lavoro che resiste solo quando riesce a tornare al proprio centro: la relazione e la reciprocità

Prendersi cura è, oggi, un atto politico. Significa scegliere di non lasciare indietro nessuno e rifiutare da una parte, l'idea che chi è fragile sia colpevole, dall'altra la cultura della prestazione, che appiattisce il senso e svuota la motivazione. Per questo siamo arrivati, nei lavori di gruppo, a chiederci: **che tipo di organizzazione vogliamo essere?**

Una domanda che non cerca risposte definitive, ma invita a riflettere su come coltivare una cultura della cura in una società che spesso colpevolizza la fragilità, su come **mantenere viva la motivazione** anche quando il riconoscimento tarda ad arrivare, su come tenere insieme la dimensione personale e quella collettiva, e su come includere anche chi ci è estraneo. Domande che non abitano solo i servizi, ma risuonano ovunque: nelle scelte quotidiane e nelle relazioni.

L'Assemblea pensosa, quindi, ci ha lasciato in eredità non solo riflessioni, ma anche domande vive. È con questo spirito che guardiamo alla prossima assemblea ordinaria della Cooperativa Villa Sant'Ignazio: non come a un semplice appuntamento statutario, ma come a un'occasione preziosa per portare avanti quel filo di pensiero, di confronto e di visione che ci siamo allenati a tessere insieme.

Il senso della cura, così come emerso, diventa anche una chiave per leggere il nostro modo di stare in cooperativa e di fare scelte strategiche. **Abbiamo bisogno di costruire legami tra persone e tra realtà che considerino la cura come pratica organizzativa**, come ascolto dell'emergente, non vittime dell'emergenza, che spesso diventa alibi. Tutto questo può diventare il lessico di una governance più consapevole.

La prossima **assemblea ordinaria del 24 maggio** sarà dunque l'occasione per interrogarci insieme su che tipo di organizzazione vogliamo essere oggi, in un tempo che ci chiede trasformazioni profonde. ***Quali sono le nostre responsabilità comuni? Quali attenzioni desideriamo coltivare? Quali gesti di cura, individuali e collettivi, siamo chiamati a mettere in campo?***

Non partiremo da zero: partiremo da qui, da un momento collettivo che ha saputo farci rallentare e pensare. Proveremo a dare continuità a questo movimento, per fare di Villa non solo un luogo che accoglie, ma **una comunità che pensa, si prende cura e agisce insieme.**

Fondazione
p.Eusebio F.Chini-ETS

Il Congresso della California del Sud dedica l'anno 2025 a padre Kino

Un grande omaggio è reso dallo Stato della Bassa California al missionario ed esploratore Padre Eusebio Chini - Padre Kino.

E' il frutto del grande lavoro che più di tre secoli fa ha svolto in aiuto alle popolazioni locali.

L'impronta profonda, scientifica, umana e religiosa che ha lasciato produce continuamente frutti e la riconoscenza di quei popoli è grande.



Il giorno *25 marzo 2025 il Congresso dello Stato messicano della California del Sud ha dichiarato il 2025* ***"Anno di Padre Francisco Eusebio Kino"*** *in riconoscimento della sua eredità storica, ecclesiastica, artistica e culturale per la penisola.*

La dicitura approvata sarà incorporata nei documenti ufficiali emessi dalle autorità pubbliche, dagli enti autonomi e dai consigli comunali della Baja California Sur, e la sua validità sarà prorogata fino al 31 dicembre 2025.

Il comunicato sul sito ufficiale del Congresso riporta le parole del Deputato Del Castillo Miranda: *"Stiamo parlando di uno dei padri fondatori di quello che ora è il nostro Stato e che ha contribuito così tanto alla nostra cultura e tratti distintivi, quindi questa proposta cerca di fare riferimento a questo fatto, è un'evocazione del modo in cui Padre Kino ha lavorato e combattuto per la popolazione del nostro territorio di allora, e che ha cementato la nostra cultura della California del Sud"* e le parole della deputata Karina Olivas Parra che ha presentato e letto il 25 febbraio scorso la proposta al Congresso dello Stato, promossa e sostenuta dal Dr. Sealtiel Enciso Pérez e dallo scrittore Carlos Lazcano Sahagun.

Anche la città dello Stato di Sonora San Luis Rio Colorado gli ha dedicato la giornata del 13 marzo scorso, a ricordo del suo arrivo in Pimeria Alta il 13 marzo 1687, dove è ha operato fino alla sua morte avvenuta il 15 marzo 1711 a Magdalena de Kino e dove riposano i suoi resti mortali.

Anche questo anniversario è stato ricordato a Magdalena de Kino con una grande cavalcata in suo onore e da noi con la Santa Messa solenne concelebrata a Segno dall'Arcivescovo emerito di Trento *Mons. Luigi Bressan,* anche in veste di vicepostulatore della Causa di beatificazione, a cui ha fatto seguito la lettura dei *racconti di Mauro Neri su Padre Kino* e le *canzoni del Minicoro di Rovereto.*



KINO BORDER INITIATIVE – KINO PARA LA FRONTERA

La Kino Border Initiative (KBI) è un'organizzazione per il controllo dell'immigrazione con sede a Nogales, in Arizona, e a Nogales, nello stato di Sonora, in Messico. Il KBI è stato lanciato nel gennaio 2009 da sei organizzazioni degli Stati Uniti e del Messico. La provincia della California della Compagnia di Gesù, il Jesuit Refugee Service/USA, i Missionari dell'Eucaristia, la provincia messicana della Compagnia di Gesù, la diocesi di Tucson e l'arcidiocesi di Hermosillo. La visione di KBI è quella di contribuire a gestire la migrazione tra Stati Uniti e Messico in modo equo, umano e sostenibile. La sua missione è promuovere politiche sull'immigrazione e sul confine tra Stati Uniti e Messico che affermino la dignità umana e una cultura di solidarietà binazionale attraverso:

- Aiuti umanitari diretti e sostegno ai migranti;
- Educazione sociale e pastorale nelle comunità su entrambi i lati del confine;
- Partecipazione a reti di ricerca collaborativa e di advocacy per trasformare le politiche migratorie locali, regionali e nazionali.

Cruciale è il suo operato specialmente dopo l'insediamento di Trump alla Presidenza degli USA.

Numerosi giovani volontari, i "Kino Teens", partecipano e supportano le numerose attività e Papa Francesco nel 2014 ha scritto loro una lettera di ringraziamento. *https://www.kinoborderinitiative.org/es/*

Uno sguardo più ampio: la nostra visita alla sede romana del Centro Astalli

Ad aprile, i giovani in servizio civile della nostra associazione, insieme ad alcuni partecipanti al progetto COMBO, un percorso di convivenza tra giovani e persone rifugiate, hanno avuto l'occasione di **recarsi a Roma per visitare la sede del Centro Astalli**, in occasione della presentazione del rapporto annuale.

È stata un'opportunità preziosa per conoscere da vicino le strutture storiche dell'associazione, ma soprattutto per **riaffermare l'appartenenza a una rete nazionale** che opera per l'accoglienza e la tutela dei diritti delle persone rifugiate, in un momento in cui il sistema d'asilo e d'accoglienza è messo a dura prova da politiche sempre più restrittive e securitarie.

"Il primo giorno siamo arrivati in Via degli Astalli 14/A, dove tutto è cominciato" racconta **Mirko**, uno dei nostri giovani in servizio civile. *"Con un operatore dell'associazione, abbiamo visitato gli uffici e poi siamo entrati nella mensa, che si trova nel complesso monumentale della Chiesa del Gesù"*.

La **mensa** è il primo servizio con cui, nel 1981, il Centro Astalli ha iniziato la sua attività a favore di persone richiedenti asilo e rifugiate. Ancora oggi, ogni mattina e ogni pomeriggio, i volontari dell'associazione servono la colazione e un pasto caldo a chi ne ha bisogno: **solo nel 2024 ne hanno distribuiti oltre 65 mila**. Ad accedervi sono persone arrivate da poco, ancora in attesa di un posto in accoglienza, ma anche migranti presenti in Italia da anni, che vivono senza una dimora stabile. Tra loro ci sono anche coloro che, dopo aver tentato di stabilirsi in altri Paesi europei, vengono rimandati in Italia perché è stato il primo paese d'ingresso.

Il giorno successivo, il gruppo ha partecipato alla **presentazione del rapporto annuale**, ospitata nel Parlamento dei gesuiti. Durante l'incontro sono stati condivisi dati, testimonianze e riflessioni sulla gestione delle migrazioni a Roma, in Italia e in Europa.

> ***"La questione migratoria può essere affrontata con due prospettive diverse, quella delle carte e quella degli sguardi: quando si parla di migranti, richiedenti asilo, lo si può fare studiando il fenomeno dal punto di vista geopolitico. Altra cosa è se guardi negli occhi quelle persone: cambia la prospettiva."***

Nel 2024 le realtà della rete Astalli hanno accompagnato 24.000 persone migranti e rifugiate. Un intervento reso possibile grazie all'impegno quotidiano di operatori e operatrici e di oltre 800 volontari e volontarie, attivi in otto città italiane, tra cui Trento.

Ma il Rapporto annuale non è solo una sintesi delle attività svolte: serve a capire chi sono davvero le persone che arrivano in Italia per chiedere asilo, quali ostacoli incontrano per ottenere protezione e accedere ai servizi. A questo proposito, dal rapporto emerge con forza la crescente necessità di risposte ai bisogni primari, come il cibo e l'accesso alla salute, e il persistente problema abitativo, che colpisce sia chi arriva da poco sia chi è in Italia da molto tempo.

In tutto questo, il diritto d'asilo è stato messo seriamente in discussione: le politiche di esternalizzazione, l'accordo con l'Albania e il nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo segnano una deriva preoccupante, che rende i percorsi migratori sempre più pericolosi.

"È stato utile esserci e ascoltare la testimonianza del Centro Astalli di Roma", conclude Mirko, "*perché ci ha aiutato ad ampliare lo sguardo sul fenomeno migratorio, visto che in Trentino, a differenza del resto d'Italia, arrivano solo persone dalla rotta balcanica. Abbiamo potuto ascoltare tante voci, conoscere storie e dati, e assistere a un dialogo molto interessante tra la giornalista Annalisa Cuzzocrea, il presidente di Astalli padre Camillo Ripamonti e il cardinale vicario per la Diocesi di Roma, Baldassare Reina. Un confronto prezioso, anche alla luce di alcune misure che ci preoccupano molto, come l'apertura dei centri in Albania e l'adozione del nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo"*.



Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: *sostienici@centroastallitrento.it*
sito: *www.centroastallitrento.it* - *centroastallitrento*

Tramonti, Sapori e Musica: l'estate sulla terrazza del BARNAUT

Anche quest'anno il BarNaut "aprirà" la sua terrazza al pubblico con un'iniziativa che promette gusto, atmosfera e convivialità. Dopo il successo dell'anno scorso, per la primavera e l'estate 2025 dalla Fucina è nato un programma ricco di appuntamenti, un ciclo di serate per valorizzare la nostra cucina, lo spazio panoramico del bar e offrire ai partecipanti un viaggio tra sapori, culture diverse e musica.

Due i format proposti: cinque **apericene "A spasso per l'Italia"** e quattro **cene "A spasso per il mondo"**, in programma da maggio a settembre.

Il filo conduttore? Il cibo come racconto di luoghi e persone: i menù, infatti, si ispirano alle regioni di provenienza di operatori, corsisti e volontari della cooperativa, in un mix di esperienze personali e diverse tradizioni gastronomiche.

Le apericene "a spasso per l'Italia" avranno un gusto informale e saranno accompagnate da musica dal vivo, tra dj set e gruppi musicali dalle sonorità differenti. Ci immaginiamo un clima rilassato e festoso, con piatti regionali serviti a buffet e il bar che resterà aperto per completare la serata con vini, birre, cocktail e analcolici. Il tutto nella magica ambientazione che la terrazza sa offrire.





Ecco il calendario delle serate italiane:

- **16 maggio** – Apericena Trentina con dj Cotechiño.

Tra le specialità: *mousse di fagioli borlotti con carne salada saltata, smacafam, torta di patate e altro ancora*.

- **13 giugno** – Apericena Emiliana con i Jazz Pretenders.

In tavola: *gnocco fritto, erbazzone, piadina con formaggio fresco e rucola, crostoni con ragù e friggione e altro ancora*.

- **11 luglio** – Apericena Laziale *(programmazione musicale da definire)*.

Previsti: *supplì al pomodoro, fiori di zucca in pastella, pinsa romana, mozzarella in carrozza e altre prelibatezze*.

- **5 settembre** – Apericena Siciliana *(programmazione musicale da definire)*.

Tra le proposte: *arancini, caponata, sfincione e polpette di melanzane*.

- **19 settembre** – Apericena Pugliese con dj set di Samuele Diquigiovanni

In menù: *panzerotti, riso patate e cozze, cicorie e fave bianche, focaccia barese e friselle*.

Le cene **"a spasso per il mondo"** hanno invece un taglio internazionale. Saranno infatti l'occasione per fare dei veri e propri viaggi culinari alla luce del tramonto. La Fucina ha infatti elaborato dei menù a partire dalle provenienze delle persone che la vivono quotidianamente, mettendo insieme nuove tradizioni e creatività. Le cene offrono un menù completo di antipasto, primo, secondo e dolce.

Il calendario delle cene:

- **23 maggio** – *Cena balcanica*
- **26 giugno** – *Cena georgiana*
- **25 luglio** – *Cena senegalese*
- **22 agosto** – *Cena ecuadoregna*

Per quanto riguarda le apericene, al fine di una migliore organizzazione e per ridurre gli sprechi, vi chiediamo di segnalare il vostro interesse a partecipare scrivendo a *ristorazione@coopsamuele.it*. Invece, per quanto riguarda le cene la prenotazione è obbligatoria, sempre all'indirizzo mail *ristorazione@coopsamuele.it*.

Nella speranza che siate dei nostri, non ci resta che rinnovare l'invito, e darci appuntamento sulla Terrazza, tra monti e tramonti, per godere in compagnia del buon cibo e della bella stagione.

Luca Pecile

Coro Polifonico Ignaziano

L'anno 2025 rappresenta per il Coro Polifonico Ignaziano un tempo di cambiamento importante, in quanto il Maestro Damiano Malesardi con il mese di aprile chiude la sua direzione del coro, iniziata nel 2013. Ci ha comunicato la sua decisione nel mese di gennaio e il dispiacere di interrompere l'esperienza è condiviso sia dal Maestro che dai coristi. Questi dodici anni hanno rappresentato un percorso di crescita per entrambi: non solo corale ma anche nel conoscersi e nel condividere la fatica dell'apprendimento, il desiderio di miglioramento, a volte anche la frustrazione di non riuscire a ottenere risultati migliori e più ambiziosi.

Certamente i coristi ignaziani desiderano realizzare buone esecuzioni e concerti che invitino agli applausi, ma non a scapito di un'accoglienza nel rispetto delle capacità corali di ciascuno. Ogni corista è chiamato a impegnarsi e a dare il meglio di sé, ma viene anche accettato con le risorse vocali che ha, perché il Coro polifonico Ignaziano si ispira ai valori dell'inclusione e dell'accoglienza, gli stessi che caratterizzano la mission e tutte le attività della Fondazione Sant'Ignazio e degli altri Enti che la compongono.

Il Coro Polifonico Ignaziano si caratterizza per il clima umano e relazionale di alta qualità; chi ha talenti musicali "normali" ha la possibilità di godere della musica non solo come fruitore ma anche come protagonista. Amicizia e partecipazione non sono solo comportamenti interpersonali, ma esprimono anche una dimensione culturale e di cittadinanza solidale.

Negli ultimi mesi, il Coro ha realizzato alcuni concerti che hanno avuto una bella riuscita con soddisfazione del Maestro Damiano, sia per l'impegno che ha profuso sia perché lascia un coro che ha ritrovato la fiducia nelle proprie capacità corali e la soddisfazione di utilizzarle per un pubblico cittadino o per far trascorrere un pomeriggio sereno alle persone ospiti di RSA.

Il 15 dicembre 2024 ha partecipato a un Concerto di Natale, assieme ad altri cori nella Chiesa Sacro Cuore del rione San Bartolomeo e il 24 dicembre ha animato la Messa prenatalizia a Villa S.Ignazio. Il 23 novembre 2024 ha intrattenuto gli ospiti della RSA via Veneto a Trento e Il 22 marzo 2025 ha cantato alla APSP "Residenza Valle dei Laghi" di Cavedine, accompagnando le esecuzioni corali con una cordiale e animata presentazione dei brani ad opera di un corista e con la proiezione di immagini in armonia con i brani eseguiti. Il 5 aprile 2025 il concerto è stato ripetuto - e apprezzato - alla APSP "Opera Romani" di Nomi. Alla sera, tutti i coristi e il Maestro Damiano Malesardi con la moglie hanno brindato a un futuro di prospettive aperte e serene consumando una sontuosa pizza "Scrocchiarella", specialità della Locanda Del Barba a Villalagarina.

Martedì 15 marzo Direttore e coristi ignaziani si sono incontrati per un ultimo saluto e per registrare alcuni brani eseguiti particolarmente bene nei concerti. Damiano ha considerato che abbiamo realizzato un repertorio variegato di musiche profane, popolari e sacre, adatto alle voci presenti nel coro. Siamo cresciuti assieme: la crescita musicale del Coro è stata anche la sua crescita come Direttore.

E' dispiaciuto di lasciarci, con la certezza però di lasciarci in buone mani. Da martedì 22 aprile subentra la Direzione di Daniela Carloni, che proviene dal mondo musicale e corale in quanto, oltre a essere Direttrice di coro è corista e presidente del Coro "I Musici Cantori", ma anche da quello del volontariato sociale perché è Presidente dell'Associazione Estuario che promuove attività di sostegno e di auto mutuo aiuto nel disagio psichico. Daniela coordina anche alcuni laboratori musicali rivolti a adulti o minori con disabilità psicofisica.

Si tratta di un cambiamento importante che il Coro Polifonico Ignaziano desidera condividere con tutta la comunità della Fondazione Sant'Ignazio. Inoltre, mediante l'ospitalità di Fractio Panis, desidera ricordare che, come tutti gli organismi viventi, un coro - e dunque anche il Coro Polifonico Ignaziano - ha bisogno di energie e forze nuove, che si affianchino ai "veterani" magari alimentando anche prospettive diverse e assicurando la prosecuzione dell'attività corale.

Il coro si ritrova nella cappella di Villa Sant'Ignazio ogni martedì alle ore 20,30. Abbiamo una email e una chat di gruppo, con le quali comunichiamo e trasmettiamo spartiti e materiali musicali. Come già scritto, il repertorio è composto di brani classici, popolari, sacri e profani.

Rinnoviamo quindi l'invito ad avvicinarsi per sperimentare in prima persona il valore universale della musica e la sua capacità "curativa dell'anima" e di sostegno al benessere personale e collettivo.

Giuliana Raoss



Associazione "Coro polifonico ignaziano" - aderente alla Fondazione S.Ignazio
Via delle Laste, 22 - 38121 Trento - Tel. 0461.238720

Senza sole sono silente

LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario di primavera

• **BIODANZA** con ***Cristina Pegoretti***	**Di Mercoledì dal 7 maggio all'11/6** h. 20.00 - 21.30 (6 incontri)
• **METTERE A FUOCO LE OMBRE** - lab. introspettivo e fotografico - con ***Sandra Brambilla e Gianna Feller***	**Giovedì 8 maggio 2025** *presentazione gratuita* h. 18.00-19.00
• **LO SVILUPPO DEL PROPRIO POTENZIALE** con ***Pierpaolo Patrizi e Marina Fracasso***	**Sabato 10 maggio 2025** h. 09.00-13.00
• **MATINEE DI MEDITAZIONE MINDFULNESS** con ***Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo***	**Domenica 11 maggio 2025** h. 09.30-12.30
• **ESPLORAZIONI BIOENERGETICHE** - serata di presentazione gratuita - Con ***Paolo Daini e Piero Roggero*** **Presso Arké - Via S.Zaniboni 8 - Riva del Garda (TN)**	**Venerdì 16 maggio 2025** h. 19.30-21.30 —
• **QUALI SOLITUDINI? - I Vissuti Affettivi** con ***Elio Cristofoletti e Bruna Pomarolli***	**Sabato 17 maggio 2025** h. 09.30-13.00 e 14.30-18.00
• **7ª ED. FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE** - percorso esperienziale intensivo - con ***Thierry Bonfanti***	**1° modulo: Sabato e domenica 17-18 maggio 2025** h. 09.30-13.00 e 14.30-18.30
• **LA CURA DEL SE'- formazione permanente LED** con ***Pierpaolo Patrizi***	**Sabato e domenica 24-25 maggio 2025** h. 09.00-13.00 e 14.30-17.30
• **INTELLIGENZA EMOTIVA E ADATTIBILITA' (prosieguo)** con ***Riccardo Codevilla***	**Sabato e domenica 24-25 maggio 2025** h. 09.30-13.00 e 14.30-18.00
• **PERCORSI DI CRESCITA NELLA COPPIA** con ***Elio Cristofoletti e Bruna Pomarolli***	**Sabato 31 maggio 2025** h. 10.00-12.30
• **MATTINEE DI MOVIMENTO BIOENERGETICO** *Con* ***Emanuela Weber Daini***	**Sabato 14 giugno 2025** h. 09.30-12.30



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

LO SVILUPPO DEL PROPRIO POTENZIALE

Secondo l'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers

con ***Pierpaolo Patrizi e Marina Fracasso***

Sabato 10 maggio 2025

Ore 9.00-13.00

Una mattinata per scoprire il potenziale rivoluzionario dell'Approccio Centrato sulla Persona e delle condizioni che permettono di facilitare la crescita e la maturazione della persona attraverso ciò che lo psicologo americano Carl Rogers ha definito come **"tendenza attualizzante"**

"Abbiamo a che fare con un organismo che è sempre motivato, è sempre intento a qualcosa, che cerca sempre qualcosa. La mia opinione è che c'è nell'organismo umano, una sorgente centrale di energia e che tale sorgente è funzione di tutto l'organismo, non solo di una sua parte. Il modo migliore per esprimerla con un concetto è di definirla tendenza al completamento, all'attualizzazione, alla conservazione ed al miglioramento dell'organismo."

(Carl Rogers)

La tendenza attualizzante è "il cuore" dell'Approccio Centrato sulla Persona. Possiamo dire che è il "cuore" delle nostre esistenze. Ci "definisce" come "organismi orientati" alla propria autorealizzazione e come tali sottolinea l'importanza di comprendere e "diventare quello che veramente si è".

Abbiamo pensato di proporti una mattinata di incontro in cui:

- "fare conoscenza" con la tua tendenza attualizzante;
- conoscere gli assunti base dell'ACP (Approccio Centrato sulla Persona), basato su una visione positiva e degna di fiducia dell'essere umano;
- ed aver nodo di confrontarci e vivere insieme un momento di condivisione.

METODOLOGIA

La metodologia proposta implica la partecipazione attiva dei partecipanti in un clima non giudicante basato sulla fiducia e il rispetto reciproco che caratterizza i laboratori esperienziali con ACP.

FACILITATORE

Pierpaolo Patrizi, psicologo e psicoterapeuta, formatore IACP e direttore del Biennio di Educazione al Dialogo propedeutico alla relazione di aiuto, supervisore e coordinatore di progetti di prevenzione e assistenza al disagio giovanile, accompagnamento e sostegno ai malati di AIDS e loro famigliari.

Marina Fracasso, psicologa psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona, docente del Biennio di Educazione al Dialogo e supervisora.

Mattinée di Meditazione Mindfulness

con ***Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo***

Domenica 11 maggio 2025

ore 9.30 - 12.30

Un piccolo aiuto per tutti coloro che desiderano imparare ad usare la saggezza del corpo e della mente per centrarsi, affrontare lo stress, l'ansia, la fatica e la malattia, prendendosi cura del proprio benessere mentale, emotivo, relazionale e fisico.

Associazione Mindfulness e Cuore

La **Mindfulness** è l'attitudine ad avere una mente presente calma, ricettiva, lucida, non giudicante e gentile. Fa parte di ognuno di noi ma spesso trascuriamo di coltivarla e ci ritroviamo distratti, reattivi, agitati e ansiosi.

La **pratica della consapevolezza**, ci porta a porre attenzione a ciò che ci accade momento per momento, per riuscire ad essere presenti a noi stessi e più capaci di gestire i nostri pensieri, le nostre emozioni e le nostre sensazioni senza giudicare ciò che ci sta accadendo.

Praticare la **mindfulness** ci consente di trasformare il nostro rapporto con gli eventi, con lo stress ed i cambiamenti, rendendoci più abili ad affrontare le difficoltà che la vita quotidianamente ci presenta.

Loretta ed Edoardo ci guideranno nella **sperimentazione di diverse tipologie di meditazione** che facilitano il processo di centratura sul qui ed ora, il controllo del respiro e l'ascolto del corpo, che possono rivelarsi strumenti preziosi per promuovere il benessere psicofisico della persona.

FACILITATORI

Dell'Ass. Mindfullness e Cuore (VR).

Dott. Adamo Edoardo*:* medico cardiologo, psicoterapeuta, insegnante di Mindfulness e protocolli MBSRMBC.

Dott.ssa Tommasi Loretta*:* psicologa dell'educazione, counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona, infermiera, formatrice Kaloi e insegnante mindfulness.

- - - - -

In autunno sarà possibile approfondire l'esperienza attraverso il percorso completo di **Mindfullness e Gestione dello Stress.**

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

ESPLORAZIONI BIOENERGETICHE

Sperimentazione esperienziale

con ***Paolo Daini e Piero Roggero***

Venerdì 16 maggio 2025

Ore 19.30-21.30

Presso l'Oratorio di Arco, Via Pomerio 15



www.arke.org

"Per sapere ciò che siamo, dobbiamo essere consapevoli di ciò che sentiamo" (Alexander Lowen)

Alla scoperta dell'esperienza del Movimento Bioenergetico attraverso il muoversi in diversi modi, il rilassarsi e l'ascoltarsi, con alcuni brevi spazi di condivisione ed un'attenzione particolare al respiro.

Si propone un percorso tramite la Bioenergetica per eplorare il proprio mondo interiore al fine di sviluppare un maggior radicamento, aumentare la consapevolezza della propria energia e costruire un cammino verso una maggior vitalità e migliore qualità di vita.

Il conduttore sostiene le persone a focalizzarsi sul proprio "sentire" per stimolare la scoperta della propria realtà interna e il riconoscimento dei propri ritmi. In un clima di rispetto, fiducia e sicurezza psicologica che aiuti a vincere la paura del giudizio e della condivisione con l'altro.

Pertanto gli esercizi non sono mai proposti come attività meccanica mirata alla performance ma come una possibilità d'incontrare e riconoscere le variazioni individuali.

PROGRAMMA DELLA SERATA

- Il Movimento Bioenergetico, esperienza di lavoro corporeo;
- Introduzione teorica essenziale alla Bioenergetica e all'Approccio Centrato sulla Persona;
- Condivisione dei partecipanti.

FACILITATORI

Paolo Daini, psicologo, psicoterapeuta e Trainer di Classi di Esercizi di Bioenergetica.

Piero Roggero, Counsellor ecobiografico e Formatore presso Arkè Formazione

QUALI SOLITUDINI?

I Vissuti Affettivi - Cogliere il non detto

con ***Elio Cristofoletti e Bruna Pomarolli***

Sabato 17 maggio 2025

Ore 9.30-13.00 e 14.30-18.00

"E quando la fiammata di fratellanza si esaurisce, chi viveva in solitudine si ritrova di nuovo solo, mentre il mondo comune, così sfolgorante solo un momento prima, sembra più buio che mai."
Zygmund Bauman (1925-2017)

Un incontro di approfondimento, ricerca, confronto e crescita personale con attenzione agli aspetti legati ai vissuti emotivi e al cogliere il non detto. Le diverse sfaccettature del tema verranno proposte in un'ottica di ampliamento di visioni, conoscenze ed arricchimento reciproco.

Per quali ragioni in certi momenti la solitudine viene percepita come una malattia difficile da sopportare?
Mentre in altre situazioni viene invece avvertita come uno spazio d'appagamento interiore e d'indipendenza?
Cosa intendiamo per solitudine?
Si può cercare di liberarsi dalla solitudine sofferta?
Oppure, al contrario, riuscire a gustare "l'essere soli"?

Ci proveremo assieme. Ascolteremo le voci di pensatori, ricercatori e poeti e le confronteremo con la realtà percepita da ciascuno di noi.

OBIETTIVI

- Riuscire ad esternare e recepire rispettosamente l'esperienza personale.
- Individuare strategie per cercare di prevenire le forme di solitudine che fanno soffrire.

METODOLOGIA E STRUMENTI

Confronti esperienziali. Richiami teorici. Riflessioni condivise. Spazi d'ascolto. Supporti visivi. Schede finalizzate. Letteratura specialistica.

FACILITATORI

Elio Cristofoletti, laureato il psicologia ad Amburgo con R.Tausch, allievo di C. Rogers, e successivamente a Padova. E' attivo come psicologo-orientatore e supervisore.

Bruna Pomarolli, docente in Italia e ad Amburgo. Ha completato la sua formazione pedagogica all'Università di Padova. Ha ottenuto il Premio nazionale in "Etica e Medicina" dalla Fondazione Lanza. Si occupa di pedagogia degli adulti.

Formazione alla Mediazione (7ª ed.)

con ***Thierry Bonfanti***

17 giornate di formazione esperienziale articolate su 8 weekend a cadenza mensile (119h)

1° modulo: 17-18 maggio 2025

COLLOQUI IN CORSO
info: led@vsi.it

Corso accreditato ECM per tutte le professioni sanitarie, per Assistenti sociali e per gli insegnanti della scuola trentina

Un percorso per sviluppare attraverso la pratica e la supervisione tutte le competenze trasversali utili a facilitare il dialogo con una mediazione efficace in modo trasversale ai diversi contesti di vita e lavoro. In quanto il corso parte dalla premessa che **tutti possono essere potenziali mediatori e dare un contributo costruttivo nella qualità delle relazioni** circostanti e nella risoluzione di possibili tensioni.

APPROCCIO METODOLOGICO

La formazione ha carattere esperienziale e si svolge prevalentemente attraverso laboratori, esercitazioni pratiche, confronti e role-play. L'approccio utilizzato è quello della Non-Direttività Interveniente (N.D.I.) che prevede proposte di lavoro centrate sui desideri dei partecipanti ed un tempo in cui rallentare ed ascoltarsi per sviluppare maggior conspevolezza.
All'interno della formazione viene dato ampio spazio al tema del conflitto e della sua prevenzione, con un approfondimento delle dinamiche interne alla situazione conflittuale e delle differenze tra la gestione dei conflitti personali e la costruzione della situazione mediativa.

DESTINATARI

La Formazione alla Mediazione è destinata principalmente a professionisti della relazione (counsellor, formatori, coordinatori, educatori, avvocati, ecc.) ed è accreditata per la formazione continua di insegnanti delle scuole trentine e per gli assistenti sociali e per tutte le professioni dell'area sanitaria (ECM).

Il corso è rivolto anche a tutti coloro che hanno già familiarità con l'argomento e vogliono affinare le loro capacità a mediare oppure vogliono accrescere le proprie competenze professionali.

FORMATORE

Thierry Bonfanti - psicologo, psicoterapeuta, mediatore, docente universitario e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente" di fama internazionale.

Ha praticato la mediazione in ambito coniugale, aziendale, sociale, penale e interculturale.

LA CURA DEL SE'

Secondo l'Approccio Centrato sulla Persona

con ***Pierpaolo Patrizi***

Sabato e domenica 24 e 25 febbraio 2024

Ore 9.00-13.00 e 14.30-17.30

Prendersi cura di sé non è sempre facile, spesso manca il tempo o lo spazio per farlo... ma cosa significa davvero per ognuno di noi? Secondo gli antichi greci è un dialogo con se stessi che dura tutta la vita, mentre la psicologia suggerisce che per prendersi cura di sé bisogna partire prima di tutto dall'accettazione di sé.

La "Cura di sé" nasce dall'espressione greca ***Epimèleia heautou***, un concetto complesso, che si riferiva al volgere il proprio sguardo verso di sé, ponendo attenzione a ciò che accade dentro e fuori di noi, per conoscersi, interrogarsi e cercare la verità, attraverso un rapporto con se stessi in continua evoluzione, passibile di modificazioni e nuove interpretazioni. Una ricerca spirituale, filosofica, psicologica, sociologica, ed educativa.

In questo percorso intendiamo quindi prendere le mosse da questo "concetto antico" per "fecondare" la nostra quotidianità attraverso una modalità esperienziale che ci permetta di prendere contatto con le diverse dimensioni della cura di sé, cercando di tenere insieme gli aspetti (spesso percepiti come contrapposti) di cura "pubblica", sociale, collettiva, e quelli di cura "privata", personale, intima e spirituale, confidando nell'intima unità dell'essere umano e della sua esperienza.

METODOLOGIA

La metodologia proposta implica la partecipazione attiva dei partecipanti in un clima non giudicante basato sulla fiducia e il rispetto reciproco secondo l'Approccio Centrato sulla Persona, con l'integrazione di nozioni teoriche tratte principalmente dalla psicologia umanistica e dalla psicologia del profondo.

FACILITATORE

Pierpaolo Patrizi, psicologo e psicoterapeuta, direttore del Biennio di Educazione al Dialogo, supervisore e coordinatore di progetti di prevenzione e assistenza al disagio giovanile, accompagnamento e sostegno ai malati di AIDS e loro famigliari.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Percorsi di crescita nella coppia

esperienze a confronto

con ***Elio Cristofoletti e Bruna Pomarolli***

31 maggio 2025 Ore 10.00-12.30

"Quando si tratta di un fenomeno della vita umana come la coppia,
L'accesso autentico ad esso si realizza mediante l'esperienza insostituibile di coloro che lo vivono"
(Paul Ludwig LANDSBERG, 1901-1944, Scritti filosofici)

Ognuno di noi cambia nel tempo, così come cambia l'ambiente in cui viviamo. Come diceva Eraclito "***Non ci si può bagnare due volte nello stesso fiume***", perché né l'acqua né noi stessi saremo più gli stessi. Mutiamo nella mente, nel cuore, nel corpo, nell'anima.

Questo vale ancora di più nella coppia, dove a trasformarsi sono in due, in tempi e modi diversi. A influenzare la relazione ci sono anche figli e nipoti, con il loro impatto profondo, e persone vicine come amici, parenti o colleghi, che a volte sanno essere d'aiuto, ma altre possono invadere spazi delicati.

Poiché le trasformazioni non avvengono mai in perfetta sintonia, nascono inevitabilmente aspettative diverse e difficoltà di comprensione. Ecco perché **è necessario un costante equilibrio fatto di ascolto, rispetto e fiducia reciproca.** Senza prevaricare, ma accogliendo l'altro anche quando non lo si comprende pienamente. Come suggerisce il motto: "**Non ti capisco, ma ti credo."** Perché il legame si preserva riconoscendo sll'altro il diritto di cambiare, con le sue fragilità e la sua umanità.

Scegliendo ogni giorno di restare per affrontare la vita insieme, nella trasformazione.

PROGRAMMA

- Condivisione dei principi fondanti del percorso: "LA COPPIA IN CAMMINO. Un'esperienza da costruire" e delle esperienze fatte in quasi **20 anni di esperienza** nella formazione e nell'accompagnamento delle coppie.

- Riflessioni sui significati della vita a due.

- Confronto libero coi partecipanti.

FACILITATORI :

UNA COPPIA TRA LE COPPIE

Elio Cristofoletti, laureato il psicologia ad Amburgo con R.Tausch, allievo di C. Rogers, e successivamente a Padova. E' attivo come psicologo-orientatore e supervisore.

Bruna Pomarolli, docente in Italia e ad Amburgo. Ha completato la sua formazione pedagogica all'Università di Padova. Ha ottenuto il Premio nazionale in "Etica e Medicina" dalla Fondazione Lanza. Si occupa di pedagogia degli adulti.

Mattinée di Movimento Bioenergetico

con ***Emanuela Weber Daini***

Sabato 14 giugno 2025 Ore 09.30-12.30

(all'aperto - tempo permettendo)

*"Una persona che non **respira** a fondo riduce la vitalità del corpo; se non si **muove** liberamente limita la vita del corpo; se non **sente** pienamente restringe la vita del corpo." (Alexander Lowen)*

Scopo degli esercizi è aiutare la persona ad accrescere le proprie sensazioni fisiche, diventare consapevole delle proprie tensioni muscolari e iniziare a rilasciarle.

Sbloccando l'energia intrappolata nel corpo e lasciandola fluire, si acquisisce un maggior senso di vitalità, una maggior capacità di sentire benessere sia a livello muscolare che emozionale. Si avvia così un processo che porta ad un approfondimento della respirazione e verso un maggior senso di radicamento.

La Classe di esercizi bioenergetici prevede un'attività fisica di prevenzione, svolta in un piccolo gruppo che mira a favorire un contatto più profondo con il proprio corpo e lo sviluppo di una maggior consapevolezza del proprio "sentire" e della propria realtà interna.

LA TECNICA PSICOCORPOREA PROPOSTA MIRA A

- agevolare ed approfondire la respirazione - aumentare la propria percezione corporea - allentare e sciogliere le tensioni muscolari - favorire il contatto con le proprie emozioni - imparare a scaricare lo stress psicofisico - aumentare il benessere e la vitalità -incrementare il radicamento nella realtà

CONDUTTRICE

Emanuela Weber Daini - psicologa psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona e Analista Bioenergetica e Trainer di Esercizi Bioenergetici.

E' consigliato un abbigliamento comodo e tappetino da ginnastica.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo



"Senza relazione non sono nulla" - p. Livio

In occasione dei 100 anni di Padre Livio Passalacqua, fondatore e presidente onorario del LED, vogliamo celebrare più di 40 anni di impegno sociale attraverso l'Approccio Centrato sulla Persona, che ha formato generazioni di professionisti e cambiato profondamente il modo di intendere la relazione.

Il convegno sarà un momento per fermarsi, riflettere, ritrovarsi. Parleremo di relazioni autentiche, capaci di prendersi cura dei bisogni profondi e di generare cambiamento, benessere e crescita personale.

Ci attendono sessioni plenarie, workshop, uno spazio Agorà per poster e ricerche per condividere contenuti che toccano le dimensioni psicologica, educativa, spirituale, sociale e organizzativa.

Presto tutti i dettagli su programma e iscrizioni.

TIMELINE INDICATIVA :

- Uscita della CALL FOR ABSTRACT: **15 Maggio 2025**
- Sottomissione ABSTRACT: entro il **30 Giugno 2025**
- Accettazione ABSTRACT: 15 Luglio 2025
- Invio POSTER: entro il **30 Agosto 2025**
- **Iscrizioni al convegno:** dal 1° giugno al 15 settembre 2025



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Poter sbagliare

Elogio dell'imperfezione e dell'amore gratuito: permettendoci di sbagliare ci liberiamo dalla schiavitù di pretenderci perfetti. La morale e il giudizio cedono così il posto alla fiducia e all'amore disinteressato.

Per millenni l'umanità è vissuta entro una concezione statica della vita. Il mondo uscito dalla forza creatrice di un Dio immaginato perfetto andava di conseguenza conservato. In tale contesto si impongono i modelli, i giudizi, **il sogno di una perfezione inesistente**, la sensazione di essere inadeguati, la convinzione che l'uomo è una nota stonata nell'armonia dell'universo: un essere decaduto a rischio di dannazione eterna. La felicità eterna erano infatti l'assillo e il tormento di ogni buon credente. Per lui la salvezza non può venire che dal di fuori. Gesù viene interpretato come vittima sacrificale. Le religioni, le chiese, quella cattolica in particolare, si propongono come garanzia di salvezza. Gli istituti di perfezione cristiana e le forme di vita consacrata costituivano l'apice di tale tensione verso la perfezione. Ed invece ai nostri giorni **è proprio la chiesa a scoprirsi improvvisamente ad essere motivo di scandalo**, responsabile di proteggere chi fa il male e di indifferenza verso le vittime. Lo shock e lo scombussolamento sono enormi.

E' necessario voltare decisamente pagina: imparare dall'errore, smetterla di giudicare e di imporre modelli; ammettere di aver sbagliato, di non essere stati adeguati. Dovrebbero allora crollare i rapporti gerarchici; al giudizio si dovrebbe sostituire l'autocritica; priorità assoluta dovrebbero avere le relazioni umane e la coscienza del valore di ogni persona. E' un'ottica di costante ricerca e di cambiamento continuo. Già da qualche secolo peraltro l'uomo contemporaneo sta prendendo coscienza di vivere entro un universo e un mondo in continua trasformazione, capace di rigenerarsi e di trasformarsi in continuità…dove l'imperfezione può addirittura essere amata e l'errore può essere espressione di voglia di vivere. Non dovremmo quindi scandalizzarci se una morale imposta come oggettiva non è nemmeno più presa in considerazione, se prevale il bisogno di verificare dall'interno del proprio cammino esperienziale quali valori servono il bisogno di maturazione e di crescita; se abbiamo bisogno di comprensione, di accompagnamento e non di guide. I giudizi, specie quelli che hanno la pretesa di modellare gli altri, non hanno più presa. **Eppure siamo ancora incagliati nell'individuare colpevoli e nel contrapporre buoni a cattivi.** Il che impedisce che ci si impegni insieme a rintuzzare il male.

Il grande maestro nell'arte dell'ascolto e della comunicazione, Carl Rogers, scopre come perfino in ambito terapeutico può essere controproducente far leva sulla analisi e la prognosi. Estremante più efficace è il contatto con la propria fragilità, con la propria possibilità di errore. Prima di impegnarsi in un rapporto si prende il tempo necessario per garantirsi il recupero di un corretto modo di essere, impregnato di fiducia, di stima, di considerazione positiva incondizionata. **Le persone infatti, se accolte, si scoprono buone e orientate al bene. Imparano quindi dai loro errori.** (Non sono certo su questa linea molte forme di sollecitudine, di premura, di preoccupazione protese a cambiate i comportamenti abnormi delle nuove generazioni. Tali atteggiamenti sono distruttivi quanto i giudizi stroncanti e sprezzanti).

Un altro grande Maestro, Gesù, chiamato dai credenti il Cristo, cioè colui che rimanda alla pienezza dell'umano, ci aveva già messi su una linea di cambiamento e conversione continua. Era l'invito a rompere con i nostri schemi e ad aprirci alla prospettiva di una umanità che si va rinnovando. Egli infatti frequentava quasi esclusivamente persone considerate peccatrici, e quindi imperfette. Esse per lui costituivano un terreno buono, fertile, da fecondare con l'Amore di un Dio che è pura e incondizionata e benedicente Misericordia. Possiamo forse finalmente ammettere che sono soprattutto e forse addirittura solo gli stati di debolezza, di mancanza e quindi di imperfezione le cause e le motivazioni in grado di suscitare e di attivare in noi le dinamiche e le risposte dell'amore disinteressato. **E' quindi proprio il limite, l'imperfezione, se ben abitati e ben accolti, a rendere possibile il miracolo dell'Amore.**

don Dario Fridel
ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale.
Da "Il Segno", aprile 2025,
mensile della Diocesi
di Bolzano-Bressanone

Continuano gli incontri mensili con Dario Fridel di :

Psicologia e Spiritualità (ore 09.30-12.30 - 10 maggio 2025)

In ascolto del proprio sogno (ore 15.00-18.00 - 10 maggio 2025)



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

L'Erbario delle Diversità

Abbiamo inaugurato la primavera con *L'Erbario delle Diversità*



La diversità è la nostra forza, nelle piante come nelle persone. Qui in collina abbiamo sempre creduto che la ricchezza di un luogo si misuri nella capacità di accogliere le differenze e farle fiorire.



Con questo Erbario abbiamo dato forma a un mosaico di storie, dettagli e imperfezioni che insieme compongono un paesaggio di libertà.

L'inaugurazione è avvenuta sul Belvedere, celebrando la primavera con un gesto collettivo che racconta la bellezza della varietà che ci abita.

Eccole le formelle create da una piccola comunità (dentro questa grande Comunità) che è riuscita a dare ali ad un desiderio/sogno: abbellire un corridoio di Villa. Quanta umanità transita, si sofferma in un luogo come questo, di una casa come questa; a noi è piaciuta l'idea di dare un volto al biancore delle pareti, renderle comunicative con un messaggio artistico che esprimesse anche valori e scelte di Villa, posizioni e pratiche del suo esserci.

Foglie del bosco e di prato "stampate" sulle formelle, ora da qui ci guardano e ci restituiscono immagini, significati, bellezza. Ognuna a proclamare la sua diversità e specificità che non è separatezza o frattura ma diventa insieme armonico di forme, di colori, di origini. Qualcuna è stata ricomposta con la tecnica del "Kintsugi", anziché scartarla è stata aggiustata. Un messaggio che indica sempre possibili epifanie anche a chi fatica a *tEssere* la sua vita, sta dentro storie complesse, ha croci nell'anima e che proprio in questa casa cerca una sosta, degli aggiustamenti per riprendersi.

Soffermandovi ad osservare quest'onda di foglie, ci auguriamo cogliate riflessi di bellezza, varietà di tratti e di intenzioni. La *Diversità* che si fa protagonista, si dichiara e ci stimola ad accoglierla. Imprecisioni e qualche sgorbio? Certamente ma come ha scritto Fernando Pessoa:

"Amiamo la perfezione,
perché non la possiamo avere.
La rifiuteremmo, se ce l'avessimo.
Il perfetto è disumano,
perché l'umano è imperfetto."



E Villa S.Ignazio è scuola anche su questo versante.

Un grazie gioioso

- a Veronica per la disponibilità, gli apprezzamenti a noi "ceramiste per un giorno", la pazienza e la cura del lavoro;
- ad Ornella per la cura, la protezione delle formelle, le ore dedicate alla pittura/rifinitura;
- ad Assane per il suo contributo pittorico.

Un grazie altrettanto gioioso a voi tutti che oggi siete qua

Gruppo CreAttività

Vivere in poesia

Gli allievi poeti del Corso di Poesia, si sono incontrati a Villa S. Ignazio - per 25 anni, da febbraio a maggio, luogo della formazione - in ricordo del prof Renzo Francescotti.

"A Villa S. Ignazio, sulla Collina Est di Trento sono aperte le iscrizioni al 25° Corso di Poesia…"

Iniziava così il comunicato stampa del prof Renzo Francescotti: scrittore, poeta, insegnante, critico letterario, al servizio della cultura trentina, del suo dialetto, dei suoi sobborghi, un'eredità grandiosa della quale faremo tesoro.

Francescotti, per un quarto di secolo ha condotto e ideato; il *Corso di Poesia* con piena approvazione e sostegno da parte del padre gesuita Livio Passalacqua, (Lui, quest'anno festeggerà i Suoi meravigliosi cento anni), l'ispiratore e artefice della graduale trasformazione di Villa S. Ignazio in una casa di accoglienza, affiancato dalla silenziosa quanto preziosa Giuseppina.

Nel Corso, nato nel 1999 fra incertezze ma altrettante convinzioni, il prof Francescotti ha visto decine e decine di partecipanti desiderosi di conoscere a fondo la poesia; annusarla, amarla, scriverla. Ogni anno al Corso, *i poeti "invitati,"* erano sei, di tutte le epoche e nazionalità, includendo anche un poeta locale o limitrofo al Trentino che si esprimeva nel proprio dialetto. Il *dialetto,* amava sottolineare Francescotti è: vita viva, vera, sono le nostre radici profonde che non dovrebbero mai essere recise.

L'obbiettivo del prof Francescotti era quello di far conoscere la poesia, nel linguaggio nazionale e regionale, nella sua autenticità, penetrarla, farla propria. Altro obbiettivo; coinvolgere e incitare i corsisti ad imparare a scrivere poesie. Far scorrere l'inchiostro delle nostre emozioni, sensazioni, sviscerare i ricordi, il presente e tradurli in versi. Più di una decina sono stati i corsisti che hanno pubblicato i propri libri con la prefazione, orgoglioso di farlo, di Renzo Francescotti.

Durante questi venticinque anni di corso, voglio precisare gratuito, *quasi 120 poeti sono stati studiati da vicino,* imparando la metrica, il ritmo, il monosillabo, il decasillabo ecc. Tanti gli aneddoti, i momenti di studio, la sua tenacia, i suoi rimproveri, i suoi incitamenti ma soprattutto il suo modo di insegnare; coinvolgente dalle cento sfumature da non poter mai abbassare l'attenzione.

Questo era il nostro indimenticabile prof Francescotti, alias *Vecchio Drago*. Grande sportivo, per i suoi ottant'anni aveva attraversato, a nuoto, il lago di Caldonazzo, di Serraia, delle Piazze. Carattere focoso, stemperato da onesta serietà. Numerosissime le sue iniziative; *fondatore del Gruppo Neruda,* aveva messo in scena centinaia di letture e spettacoli di poesia, musica e canto. Come altrettanto *numerose le sue opere* di poesie, poesie in dialetto, narrativa, saggistica storica, opere da deporre in un grande baule senza mai alloggiarlo in soffitta, meglio da consultare, leggere, imparare. Un grande personaggio trentino che fra i tanti meritati riconoscimenti è stato insignito dell'*Aquila di San Venceslao,* massimo sigillo della città di Trento. Venticinque anni *"insieme",* qualcuno è riuscito a frequentarli tutti, e la sua finalità consisteva che ogni partecipante realizzasse la propria poesia a tema. *Venticinque plaquette editate da Diego Luchi* e rigorosamente numerate e firmate dal professore ma anche impreziosite dalla *pittrice Anita Anibaldi.*

Da parte di tutti noi corsisti che si sono susseguiti per ben venticinque anni, un

Grazie professore,
Grazie Vecchio Drago

e mai lo diremo abbastanza per averci accompagnati lungo il cammino della poesia insegnandoci ad: amarla, annusarla, respirarla, abbracciarla: il vero, il puro nutrimento dell'anima.

Fernanda Beozzo e tutti gli allievi poeti del Corso di Poesia



E quando entreremo nel Salone di Villa S.Ignazio per qualche Convegno, o vedremo le immagini di incontri che vi si sono tenuti … riscopriremo i due grandi quadri, dono del Gruppo Neruda, sull'emigrazione italiana, una del 1979 di Giuseppe Varner, ed una del 2003 di Paola de Manincor (vi proponiamo qui quest'ultima).

Insieme, con i più giovani. Gli scout di Cles a Villa

di Antonio Caferra

Parlare con i giovani. Spesso ritorna nella nostra quotidianità l'importanza di partire dal pensiero di coloro che, come si suol dire, saranno il futuro della nostra società.

Spesso però, noi che non siamo più tanto giovani, lo facciamo attraverso strumenti non corretti, nella speranza di dare spazio di ascolto a chi non desidera tanto uno spazio concesso "dagli adulti" ma piuttosto desidera costruire uno spazio di ascolto *insieme,* condiviso.

Durante il triduo pasquale, dal Giovedì santo al Sabato di Pasqua abbiamo avuto l'opportunità di incontrare e ospitare a Villa Sant'Ignazio un gruppo di giovani: il Clan del Gruppo Scout Agesci di Cles che ha scelto, quest'anno, di vivere il forte momento di preparazione alla Pasqua qui con noi.

E' stato molto interessante mettersi al "loro servizio": lo hanno fatto i cuochi che hanno cucinato per loro, gli ospiti della casa che li hanno accolti a cena e a colazione, i dipendenti che hanno speso del tempo così come tutti i volontari che hanno avuto momenti di incontro e che li hanno fatti "sentire a casa". Allo stesso modo le partecipanti alla Preghiera Silenziosa tenuta da Mariolina Cornoldi svoltasi in quei giorni negli spazi della casa, li hanno incontrati a Messa e nei corridoi. E durante le due celebrazioni del Giovedì e del Venerdì Santo tutti i fedeli arrivati a partecipare hanno avuto modo di condividere il momento della celebrazione, le letture e i canti.

In particolar modo però è stato molto interessante per me, e sicuramente potrei dire la stessa cosa anche per Padre Alberto e Klodjan, dedicare a questi giovani, in tutto circa 14, del proprio tempo per poter davvero fermarsi e dedicar loro la giusta attenzione: il giusto modo di ascoltarli. In un mondo dove spesso corriamo e facciamo fatica a ritagliarci del tempo la potenza è proprio dedicare momenti lunghi al confronto, all'ascolto, al dialogo con i giovani che abbiamo accanto.

Per questo motivo il gruppo di Cles ha vissuto tre momenti di confronto, meditazione e riflessione con noi: partendo da due opere del pittore Fratel Venzo e da due clip video tratte da opere cinematografiche abbiamo provato a rispondere insieme ad alcune domande circa il percorso di fede di ognuno. I ragazzi e le ragazze del clan di Cles sono appunto in una fase in cui stanno riflettendo proprio su questo: trovare il giusto spazio per inserire la Fede, l'incontro con Dio, nella vita quotidiana, nella propria vita personale ma anche nelle attività e nella vita del gruppo Clan.

Il triduo Pasquale è stato accompagnato da tre tematiche importanti, una per ogni giorno: *il condividere con l'altro* il Giovedì Santo, *l'angoscia e la tristezza* il Venerdì santo in concomitanza con la morte di Cristo e *l'assenza di Dio nel mondo* del Sabato Santo, ovvero il giorno tra la morte e la Risurrezione di Cristo nella Pasqua.

Nella giornata del Giovedì li abbiamo accolti, abbiamo raccontato loro dove ci troviamo, cos'è Villa Sant'Ignazio e abbiamo chiesto loro *il perché* fossero arrivati proprio qui a Villa e le domande che portavano con loro. In questa stessa giornata hanno vissuto con noi la celebrazione, l'hanno animata ottimamente con i canti e a seguire hanno partecipato alla cena tutti insieme con gli ospiti e i volontari in casa. Dopo cena hanno proposto a chiunque volesse un momento serale di festa, con giochi e canti.

L'indomani, il venerdì, siamo partiti dagli spunti legati agli ultimi momenti di Gesù; alla tristezza, all'angoscia, ai timori dei discepoli durante la notte in cui Gesù fu arrestato e di come spesso la nostra fede vive momenti di dubbio, di paura e di come riusciamo ad affrontare questi dubbi e queste paure.

Nel corso poi del venerdì i ragazzi hanno vissuto un bellissimo momento di testimonianza e di lavoro nella terra con Ornella e Klodjan, potendo "entrare" maggiormente "mani in pasta" o meglio "mani in terra" nella nostra realtà.

Anche la celebrazione del venerdì sera li ha visti coinvolti in prima persona. Il sabato mattina è stato caratterizzato dal tema della giornata, che precede la Pasqua di Resurrezione ovvero "l'assenza di Dio nel mondo" - Gesù è morto, siamo in attesa della Pasqua. Abbiamo provato a chiedere ai ragazzi "Come sarebbe la tua vita senza Dio?". Come sarebbe la vita del Clan senza Dio? ed anche "A che punto è la nostra fede?". Ovviamente il momento di meditazione è stato intenso e anche il momento di condivisione interessante, ricco e pieno di spunti. Chi più chi meno i ragazzi e le ragazze del Clan hanno condiviso il loro pensiero chiudendo "in bellezza" questa loro esperienza a Villa.

Sicuramente ci rimane che questi ragazzi ci sono! Vogliono dire la propria, vogliono andare in profondità. Non restano soltanto in "superficie" come la superficie del cellulare o di uno schermo qualsiasi. Entrano dentro le cose, le sviscerano. Quindi a noi tocca restare in ascolto, un ascolto condiviso, e apprendere, imparare. Siamo pronti alla sfida?



Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Cultura, incontro, dialogo e relazioni

Cari Soci e Amici,

dopo l'assemblea elettiva del 5 aprile us, riprendiamo con rinnovata fiducia e impegno il nostro servizio con la nuova presenza nel Direttivo di Maria Pia Ognibeni, che ci sarà di grande aiuto anche nell'amministrazione. Contiamo però sul sostegno, per quanto saltuario, di Elena Fadanelli, nostra compagna di cammino in tre anni fruttuosi.

Ora, guardando alla primavera e all'inizio dell'estate, è giunto il momento di proporvi la nostra uscita culturale 2025.

La nostra méta quest'anno è la Val di Sole per visitare in particolare Castel Caldes e il Museo della Civiltà Solandra a Malè con visite guidate **Venerdì 23 maggio pv**. Per la bella chiesa Parrocchiale di Malè, avremo la guida della sig.ra Fabiana Cappello, laureata in Beni Culturali.

Nella locandina allegata trovate il programma della giornata e le informazioni pratiche per l'iscrizione, da effettuare entro il 10 maggio p.v.

Il trasferimento in Val di Sole è con auto private ma se qualcuno volesse viaggiare con la Trento-Malè è pregato di avvisarci. In quel caso l'appuntamento è direttamente a Castel Caldes alle 9.20

Nell'iscrivervi presso la nostra consigliera Ada Mattivi allo 345.4613330, vi raccomandiamo di lasciare il vostro recapito e di comunicare eventuali esigenze/ intolleranze.

Ci auguriamo di rivederci presto,

Luisa, Lucia, Ada, Flavia e Maria Pia



Viaggio in Albania



… come preannunciato nell'assemblea elettiva del 5 aprile us e programmato da lungo tempo, vi proponiamo anche il **viaggio in Albania, dal 4 all'8 ottobre 2025.**

Questa visita rappresenta la terza tappa del nostro progetto di conoscenza e amicizia con alcune realtà della Compagnia di Gesù nella Provincia Euromediterranea, dopo il viaggio a Roma nel 2018, a Malta nel '23.

Come per gli altri, non si tratta di un viaggio esclusivamente turistico, ma è volto all'incontro e al dialogo con questo Paese a noi così vicino e così lontano. Ai partecipanti si chiede flessibilità e spirito di adattamento verso un Paese ancora "in costruzione" dopo le vicende politiche ed economiche degli ultimi decenni.

Un vivo ringraziamento va a padre Stefano Corticelli sj, un gesuita italiano in Albania da 10 anni, che ci ha aiutato nella stesura del programma di visita e che ci accoglierà e ci accompagnerà durante il viaggio. A Scutari conosceremo anche Dom Mark Shtjefni, direttore del seminario dove alloggeremo; un vivo grazie anche a lui!

Segnaliamo un'interessante puntata di Passato Presente con Paolo Mieli, dedicata alla storia dell'Albania, che è stata proposta di recente (recuperabile su Raiplay).

Il numero dei partecipanti previsto è 20. Le richieste successive saranno accettate con riserva e soggette a conferma.

Ci auguriamo di poter realizzare questo interessante viaggio "in uscita" con voi, nello spirito di papa Francesco.

Luisa, Lucia, Ada, Flavia e Maria Pia